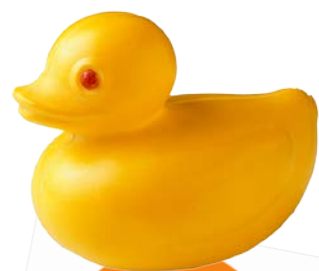


UpOA News

n. 2

marzo - aprile 2013



Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter
dell'Università del Piemon-
te Orientale sul mondo
dell'Open Access.

In questo numero:

- **OA all'UPO**
- **OA e diritto d'autore**
- **Le licenze CC**
- **Un occhio al ... SciELO**
- **Open Data**
- **Open News**

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari afferenti al gruppo di lavoro Open Access.





OA all'UPO

Aggiornamento sul progetto UPO Openthesis e catalogo U-GOV

Come ricorderete, il nostro gruppo di lavoro ha già dall'anno scorso elaborato un progetto per valorizzare le tesi di dottorato discusse in Ateneo e per renderle liberamente consultabili online.

Stiamo concludendo la prima fase del progetto, vale a dire il monitoraggio delle tesi e le necessarie attività preliminari all'avvio del progetto vero e proprio.

Abbiamo potuto constatare che fino all'anno scorso sono state discusse nel nostro Ateneo circa 350 tesi di dottorato, di cui circa 90 sono in formato cartaceo e le rimanenti in CD (quelle dal 2007 in poi). Un patrimonio cospicuo e significativo che è interesse di tutti valorizzare e diffondere, in quanto motivo di prestigio per l'Ateneo stesso oltre che per ciascun autore.

Stiamo inoltre finendo di elaborare le lettere che invieremo ai dottori di ricerca per chiedere la loro autorizzazione a rendere disponibile online ad accesso aperto le tesi precedenti al 26 ciclo, da queste in avanti il deposito della tesi è invece un obbligo previsto dal Regolamento del dottorato.

Parallelamente abbiamo rafforzato la nostra collaborazione con le colleghe dell'ufficio ricerca che stanno configurando la nuova anagrafe dei prodotti della ricerca dell'Ateneo, il catalogo che utilizza l'applicativo U-GOV del CINECA. Nel catalogo stanno confluendo le pubblicazioni dei docenti e dei ricercatori dell'Ateneo degli anni scorsi, e verranno poi depositate e archiviate le pubblicazioni future. Nello stesso catalogo verranno inserite le tesi di dottorato in modo che diventi una vetrina completa ed esaustiva di tutta la ricerca prodotta dall'Università del Piemonte orientale.



A margine di tutto ciò, vogliamo ricordare che il decreto ministeriale n. 94 dell'8 febbraio 2013 (art. 14) istituisce una banca dati ministeriale delle tesi di dottorato.

[http://attiministeriali.miur.it/anno-2013/febbraio/dm-08022013-\(1\).aspx](http://attiministeriali.miur.it/anno-2013/febbraio/dm-08022013-(1).aspx)

In questo numero vorremmo affrontare in modo un po' più ampio le problematiche su Open Access e diritto d'autore.

Abbiamo consultato vari siti che trattano dell'argomento e ci proponiamo non certo di essere esaustivi ma di dare delle indicazioni su una serie di aspetti del problema che ciascuno poi potrà approfondire secondo gli interessi e le esigenze.

In particolare tratteremo in questo numero della possibilità di depositare in un archivio ad accesso aperto copie di pubblicazioni, in particolare articoli, che l'autore ha già pubblicato, o che ha intenzione di pubblicare, in riviste a pagamento.

Ricordiamo che il punto di riferimento è comunque la legge italiana sul diritto d'autore, la legge 633/1941 e successive modifiche.

Partiamo da alcune definizioni relative alle diverse versioni di un articolo, perché la possibilità di autoarchiviazione può variare per un pre-print o un post-print:

- pre-print: è la versione di un articolo inviata ad una rivista ma non ancora sottoposta al processo di peer review
- post-print: è la versione che ha già subito il processo di peer review ed è stata accettata per la pubblicazione. Il post-print può essere la versione riveduta dall'autore dopo la peer review o la versione finale predisposta dall'editore per essere stampata.

OA e diritto d'autore



In generale l'autore può procedere all'autoarchiviazione senza particolari problemi:

- se sta depositando un pre-print, un inedito, un lavoro non ancora sottomesso a una rivista;
- se non ha sottoscritto con un editore un contratto di cessione o trasferimento dei diritti;
- se l'editore è tra quelli che consentono l'autoarchiviazione. Da questo punto di vista, le politiche degli editori sono diverse ed è quindi necessario che l'autore si informi. Un valido aiuto è costituito dal sito Sherpa/Romeo che offre informazioni sugli editori che consentono la pubblicazione OA <http://www.sherpa.ac.uk/romeo/>

Per quanto riguarda gli editori italiani, l'art. 42 della legge 633/1941 stabilisce che l'autore di un articolo su rivista ha diritto a riprodurlo altrove, purché citi gli estremi della prima pubblicazione, a meno che non sia stato esplicitamente pattuito il contrario. In assenza di clausole esplicite nel contratto o in assenza di contratto, l'autore può autoarchiviare il suo articolo in un deposito istituzionale.

Come si può vedere assume un'importanza fondamentale il contratto che l'autore stipula con l'editore. È in questa occasione che l'autore deve mostrarsi consapevole dei propri diritti e delle possibilità che gli sono offerte, facendo inserire nel contratto una clausola che preveda il consenso all'autoarchiviazione oppure chiedendo di inserire questa clausola per i contratti già in essere.

Modello di clausola:

Delego a [l'editore o la rivista] tutti i diritti di vendere o di cedere il testo (su carta o on line) del mio articolo [titolo dell'articolo]. Conservo solo il diritto di diffonderlo gratuitamente a fini scientifici o didattici, in particolare il diritto di auto-archiviarlo pubblicamente on line sul Web.



Sono quindi gli autori che per primi devono portare avanti le ragioni del movimento dell'accesso aperto e non sottostare alle restrizioni ingiustificate degli editori.

Se l'editore non dovesse accettare la clausola di consenso all'autoarchiviazione l'autore potrà archiviare nel deposito istituzionale il preprint oppure depositarlo applicando però delle restrizioni all'accesso, nel caso l'editore impedisse esplicitamente anche l'autoarchiviazione del preprint. Alcuni editori non richiedono agli autori la cessione esclusiva dei diritti. Il contratto che propongono è una licenza non esclusiva che permette all'autore di mantenere alcuni dei diritti di sfruttamento economico fra cui quello di autoarchiviare il proprio lavoro in un deposito istituzionale. A volte viene richiesto all'autore di lasciare passare un periodo di tempo dopo la pubblicazione prima di rendere accessibile il proprio articolo a tutti, si parla in questo caso di un pe-riodo di embargo. Altre volte è possibile depositare la versione dell'autore e non quella editoriale.

Siti da cui abbiamo tratto le informazioni precedenti e che possono costituire un approfondimento del tema:

http://wiki.openarchives.it/index.php/Il_diritto_d%27autore
il wiki sull'Oa in lingua italiana che dà una panoramica generale sul problema

<http://www.cab.unipd.it/servizi/diritto-dautore>
una panoramica sul diritto d'autore in generale

<http://dirittoautore.cab.unipd.it/>

<http://www.unimi.it/ricerca/air/20413.htm#c20428>

Lecture sul tema:

Galimberti, Paola *Il paradigma dell'Open Access: per una gestione più equa dei diritti d'autore in ambito accademico*, *Bibliotime*, n. 3 (2010),

<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-xiii-3/galimberti.htm>



Galimberti, Paola *La gestione dei diritti come presupposto per una disseminazione efficace della conoscenza*, intervento al seminario " Accesso aperto alla letteratura scientifica: esperienze, opportunità, prospettive", Vercelli, 22 ottobre 2010
https://meeting.dir.unipmn.it/file.php/3/Presentazioni_seminario_OA/Galimberti.pdf

Pubblicazioni scientifiche, diritti d'autore ed Open Access. Il punto di vista di ricercatori, editori e biblioteche, atti del convegno, Trento, 20 giugno 2008,
http://www.jus.unitn.it/dsg/convegni/2008/copyright/material_e.html

A conclusione di queste note sul diritto d'autore qualche informazione in più sul sito SHERPA/ROMEO

<http://www.sherpa.ac.uk/romeo/>

Il sito dà indicazioni molto utili riguardanti le politiche dei vari editori in merito alla possibilità offerta agli autori di archiviare gli articoli nei depositi ad accesso aperto. Gli editori sono contraddistinti ciascuno da un colore:

- verde:** l'autore può archiviare il pre-print e il post-print oppure la versione editoriale in .pdf (quindi massima libertà)
- blu:** l'autore può archiviare il post-print (cioè la bozza finale che ha già subito il processo di peer review) oppure la versione editoriale in .pdf
- giallo:** l'autore può archiviare il pre-print (che non ha ancora subito il processo di peer review)
- bianco:** la possibilità di archiviazione non è formalmente accettata dall'editore

Il sito riporta poi per ciascun editore l'elenco delle riviste pubblicate con la politica attuata da ciascuna in tema di possibilità di archiviazione ad accesso aperto.



Alcuni dati statistici tratti dal sito:

<http://www.sherpa.ac.uk/romeo/statistics.php>

Su 1237 editori registrati:

Editori verdi:	363	(29%)
Editori blu:	392	(32%)
Editori gialli:	97	(8%)
Editori bianchi:	385	(31%)

Un efficace mezzo per garantire la pubblica condivisione dei propri lavori e contemporaneamente la protezione dei diritti di autore: le *Licenze Creative Commons*.

Si tratta di licenze elaborate e messe a disposizione dall'ente no-profit Creative Commons (USA) dal 2002, per cercare una mediazione tra la rigidità delle licenze *copyright* (in cui tutti i diritti dell'opera sono riservati) e quelle di *public domain* (in cui invece nessun diritto è riservato).

Le licenze CC specificano alcuni diritti che l'autore preserva come propri, lasciandone altri disponibili al pubblico uso. In particolare chi utilizza la licenza CC dichiara che:

- è preservato il diritto d'autore;
- chi usufruirà dell'opera dovrà ottenere il permesso dell'autore per compiere ogni azione o modifica che egli abbia scelto di limitare (per esempio gli usi commerciali o, la diffusione di un'opera derivata);
- chi usufruirà dell'opera dovrà mantenere l'indicazione di diritto d'autore intatta, su tutte le copie che verranno realizzate;
- sulle copie dell'opera dovrà essere presente un link alla licenza dell'originale;
- i termini della licenza non potranno essere modificati;
- chi usufruisce dell'opera non potrà impedire ad altri di esercitare uno qualsiasi degli usi consentiti dalla legge.

Le licenze CC





Le licenze CC permettono, rispettate tutte le condizioni, ai licenziatari di:

- copiare l'opera;
- distribuire l'opera;
- comunicare, rappresentare, eseguire, recitare o esporre l'opera in pubblico (compresa la trasmissione audio digitale dell'opera);
- cambiare formato all'opera.

Le licenze CC sono valide in tutto il mondo, hanno durata pari a quella del diritto d'autore connesso all'opera e non sono revocabili.

Esiste quindi la possibilità di combinare diversamente i diritti liberi e quelli riservati, in varie soluzioni di licenza CC, qui l'elenco:

<http://creativecommons.org/licenses/>

Le licenze sono strutturate su tre livelli: uno è il testo della licenza redatto in termini tecnici del linguaggio giuridico, dotato di valore legale; un altro livello che riassume con termini comuni il contenuto del primo livello; il terzo livello è composto da un set di metadati contenenti tutte le informazioni e i dettagli della licenza, in modo che possa essere codificata da strumenti automatici.

Tutte le informazioni sulle licenze CC sono disponibili al sito

<http://www.creativecommons.it/>



Un occhio al ... SciELO

SciELO (www.scielo.org) Scientific Electronic Library Online è la piattaforma delle riviste scientifiche dell'america latina, Spagna e Portogallo, che rappresenta un innovativo modello di cooperazione per la pubblicazione elettronica di riviste di qualità ad accesso aperto in rete. Attualmente comprende circa 1000 riviste di paesi latino-americani ed europei (Spagna, Portogallo e Italia).

Per l'Italia esiste solo una rivista inserita nel database: gli Annali dell'Istituto Superiore di Sanità (dal 2010, anno di inserimento della rivista, ha avuto circa 34.000 citazioni) inclusa grazie alla cooperazione del progetto europeo NECOBELAC, e si auspicano ulteriori prospettive di sviluppo di SciELO in Italia grazie al patrocinio dell'Istituto superiore di Sanità.

SciELO ha carattere multidisciplinare e utilizza la stessa formula ISI per il calcolo dell'Impact factor. Il suo obiettivo è quello di favorire la massima visibilità, l'accessibilità, l'uso e l'impatto delle riviste da parte dell'intera comunità scientifica internazionale, con un modello distributivo alternativo a quello commerciale.

SciELO ha di recente annunciato la disponibilità anche di ebooks sulla sua piattaforma, una collezione di monografie peer-reviewed di ambito umanistico, sociale e medico pubblicate da alcune university press e da alcuni editori accademici in Brasile. La collezione sarà progressivamente ampliata con altre pubblicazioni accademiche di altri paesi latino-americani. Attualmente ci sono 300 ebooks e l'intenzione è di accrescere la collezione con altri 500 titoli ogni anno.

<http://books.scielo.org/en>



Open Data

Dal 19 marzo 2013 tutti i dati e i documenti che le pubbliche amministrazioni pubblicano con qualsiasi modalità, se non contengono esplicitamente l'indicazione della licenza d'uso, sono da intendersi come dati aperti.

L'Agenzia per l'Italia Digitale dovrà definire le linee guida e istituire un gruppo di lavoro che coinvolgerà direttamente le amministrazioni pubbliche.

<http://www.dati.gov.it/content/parte-lopen-data-default>

La Commissione Europea ha approvato una proposta di revisione della Direttiva comunitaria sull'accesso alle informazioni nel settore pubblico per cui i governi nazionali saranno obbligati e non solo invitati a pubblicare in modalità open i dati delle amministrazioni pubbliche. Inoltre vi è un riferimento esplicito alle istituzioni culturali come biblioteche, musei e archivi.

Le critiche a questa proposta sono soprattutto sul versante delle licenze che la direttiva tratta in modo vago e non definito e sul fatto che sono ancora accettati documenti in pdf. Infatti, in quest'ultimo caso il dato così fortemente strutturato necessita di un trattamento specifico prima di poter essere riutilizzato. Inoltre sono tante le richieste di una licenza europea che favorisca l'interoperabilità del PSI (Public Sector Information) tra i paesi europei.

<http://www.dati.piemonte.it/novita/1-ultime/765-lunione-europea-approva-la-nuova-direttiva-sul-psi.html>

Anche il sito ministeriale PONREC inaugura una sezione sugli open data.

PONREC è il Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività" 2007-2013 (PON "R&C"), lo strumento attraverso il quale l'Italia contribuisce allo sviluppo della Politica di Coesione della Unione europea a favore delle proprie aree territoriali più svantaggiate.

<http://www.ponrec.it/open-data>



Position statement sull'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica in Italia

E' stato pubblicato il Position statement sull'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica in Italia, un documento fondamentale sottoscritto dalla CRUI e dai maggiori istituti di ricerca italiani.

Data l'importanza del documento, ne riportiamo per intero i passaggi più significativi:

La CRUI e gli Enti Pubblici di Ricerca italiani, consapevoli dei benefici dell'accesso aperto per la ricerca nazionale, in termini di visibilità, promozione ed internazionalizzazione, si impegnano a svolgere attività coordinate per l'affermazione dell' accesso aperto:

- *incoraggiando l'istituzione di archivi aperti e di altre infrastrutture tecnologiche, che consentano l'accesso, la preservazione e la disseminazione di pubblicazioni e dati, grazie al rispetto degli standard internazionali di interoperabilità, sia a livello nazionale che globale, anche attraverso l'utilizzo del portale OpenAIRE o di altre soluzioni che saranno sviluppate nella European Research Area (ERA), per dare maggiore visibilità alla ricerca europea;*
- *incoraggiando i propri ricercatori a rendere disponibili i risultati di ricerca (pubblicazioni e dati) attraverso prodotti editoriali ad accesso aperto e mediante il loro deposito in archivi istituzionali e disciplinari. I risultati di ricerca, depositati in archivi aperti, nella versione post-print e/o nella versione pubblicata, dovrebbero essere resi accessibili nel minor tempo possibile e, comunque, con un periodo di embargo non superiore ai 12 mesi;*
- *contribuendo alla realizzazione effettiva dei principi dell'Open Access, attraverso l'adozione presso i propri enti di policy e regolamenti istituzionali che richiedano ai ricercatori il deposito nei propri archivi istituzionali e, qualora questi ultimi non esistano, in archivi istituzionali di altri enti o in archivi disciplinari ad accesso aperto di pubblicazioni e dati derivati dalle proprie ricerche;*

Open News



- *adoperandosi presso gli organi di governo nazionale affinché anche in Italia, così come in altri Stati membri dell'Unione Europea, sia lanciata e sostenuta a livello governativo una strategia nazionale sull'accesso aperto, che faccia leva su precise e puntuali policy e normative.*

[http://wiki.openarchives.it/index.php/Position_statement
Open_Access](http://wiki.openarchives.it/index.php/Position_statement_Open_Access)

National point of reference

Il prof. Juan Carlos De Martin è stato nominato National point of reference per l'Italia in relazione alla Raccomandazione della CE sull'accesso aperto del luglio scorso.

Il ministro Profumo ha anche nominato una piccola commissione con l'obiettivo di definire azioni e strategie in questo ambito. Un segno concreto dell'impegno italiano in tema di accesso aperto e una prima applicazione dei principi stabiliti dalla Raccomandazione della Commissione Europea del 17 luglio 2012 sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione (2012/417/UE), di cui avevamo parlato in un precedente numero della nostra newsletter.

Essa prevede infatti che ciascuno degli Stati membri nomini un punto di riferimento nazionale incaricato di: coordinare le misure indicate nella raccomandazione; agire da interlocutore della Commissione europea in merito alle questioni legate all'accesso e alla conservazione dell'informazione scientifica, con particolare riguardo a migliori definizioni di principi e standard comuni, misure di attuazione e nuove modalità di diffusione e condivisione della ricerca nello Spazio europeo della ricerca; presentare relazioni sul seguito dato alla raccomandazione.

Tutti noi auguriamo BUON LAVORO al prof. De Martin.

Maggiori informazioni qui:

<http://www.ponrec.it/notizie/2013/aprile/npr/>



Protesta contro Taylor & Francis

L'intero comitato editoriale del Journal of Librarian Administration si è dimesso in segno di protesta contro le politiche troppo restrittive in tema di licenze d'uso dell'editore Taylor & Francis. Infatti, T&F nella sua policy limita gli autori nel riuso dei loro lavori. Ad esempio, gli autori non possono utilizzare la publisher's version per il deposito in un archivio; possono depositare la versione accettata solo dopo 12 mesi dalla pubblicazione per le materie scientifiche e solo dopo 18 mesi per le scienze umane. Ciò significa che, sommando i tempi della revisione e quelli di embargo, la copia non può essere disponibile prima dei due-cinque anni dalla ricerca.

In particolare il comitato editoriale ha contestato il costo per la pubblicazione OA che l'editore ha quantificato in 2995 \$.

<http://www.theverge.com/2013/3/26/4149752/library-journal-resigns-for-open-access-citing-aaron-swartz>

Nuovo gruppo di discussione creato da Google sull'Open Access

Il 1 Aprile è nato *The Open Librarian*, un blog specializzato nella ricerca e organizzazione delle risorse legate all'Open Access.

<http://open-resources-librarian.blogspot.it/>

RSC offre vouchers ai suoi abbonati per pubblicare OA

La Royal Society of Chemistry ha avviato per il 2013 un progetto sperimentale chiamato "Gold to gold" che fornirà dei voucher agli autori che pubblicheranno articoli open access con loro in modo da annullare l'effetto costo della tassa di pubblicazione.

<http://libraries.mit.edu/sites/news/royal-society-chemistry/10997/>

Un sito di informazioni sull'Open Access

Open Access Daily

<http://paper.li/PharmEdGuy/1339102943>



Bibliografia in italiano sull'OA

E' disponibile la versione aggiornata della Bibliografia in italiano sull' Open Access

http://wiki.openarchives.it/index.php/Bibliografia_in_lingua_italiana

La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: ufficiosa@rettorato.unipmn.it

Gruppo OA
SBAvogadro

Silvia Bello
Rosa Romeo
Sandra Sacco
Luca Tenconi
Chiara Zara

SBAvogadro
Sistema Bibliotecario di Ateneo